



Cosmetici biologici, la nuova frontiera del benessere

Il biologico piace e ravviva i consumi. Se gli alimenti privi di sostanze chimiche, conservanti e Ogm si moltiplicano sulle tavole degli italiani che vogliono essere consumatori attenti e consapevoli, ora tocca ai prodotti per la cura della persona e ai cosmetici biologici. Lo spiega un'indagine dell'Osservatorio Sana 2013, curata da Nomisma su incarico di BolognaFiere, dove emerge in particolare la necessità di avere una normativa europea che fissi criteri e standard per la certificazione di tali prodotti, come già avviene per gli alimenti bio.

Insomma, c'è voglia di tornare alla natura, di cui facciamo parte, perché si è capito che l'abuso di prodotti di sintesi fa male all'uomo e all'ambiente. Che se l'inquinamento ci circonda, soprattutto nell'aria che respiriamo, l'unica difesa che abbiamo è imparare a scegliere che cosa mangiare e con che cosa farci belli. Ne abbiamo parlato con Pietro Porta di Fitocose, piccola azienda di Cusago che realizza e vende, solo online, cosmetici vegetali biologici.

Porta, come si distingue una crema biologica da una normale?

«Chi è poco esperto si affida alla certificazione, all'etichetta che riporta il simbolo del Biologico. Il Cosmetic Organic Standard stabilisce che un cosmetico può definirsi biologico solo se contiene almeno il 95 per cento degli ingredienti provenienti da agricoltura bio. Non sempre si è abbastanza grandi da potersi permettere la certificazione, che si paga, per cui un'altra buona norma è leggere bene l'elenco degli ingredienti, l'Inci, affidandosi al Biodizionario, che si trova in Rete. La consultazione è semplice: basta inserire il nome della sostanza nell'apposita casel-

la e attendere la comparsa di un giudizio assegnato da semafori, rosso se non va bene, doppio rosso se non è accettabile, giallo se ci sono dei dubbi e verde se va bene».

Ma perché è meglio scegliere questi prodotti?

«È una questione di etica e di concezione della vita, che si capisce meglio se riflettiamo sul fatto che le creme, gli shampoo che usiamo, poi entrano nel circolo dell'acqua e di nuovo a contatto con noi e con altri esseri viventi. È un discorso di biodegradabilità e di impronta ecologica, che per i prodotti di sintesi è pesante. Pensiamo ai siliconi, molto usati: non si degradano, rimangono nella natura per anni e naturalmente prima o poi ce li ritroviamo nel piatto o nell'acqua».

Molti sono scettici riguardo al biologico, anche alimentare. Pensano sia una moda, solo un altro business...

«Io penso invece che sia ora che tutti guardino in faccia alla realtà e che negare l'evidenza sia solo una perdita di tempo. Il mondo è inquinato e bisogna correre ai ripari, agire. Per questo scegliere diventare fondamentale, è l'unica arma che abbiamo noi cittadini e consumatori. Ognuno può contribuire al cambiamento con piccoli gesti. Tanto piccoli gesti formano un movimento alternativo forte, cui le aziende devono per forza rispondere e adeguarsi».

Quali sono le sostanze più pericolose?

«Bisogna fare attenzione quando si legge etossilati, laurileteli, glicoli, paraffinum liquidum, petrolatum, mineral oil, ovvero i derivati del petrolio. E poi polisilossano, che sono i siliconi, o dimeticone. Sono sostanze chimiche che non si degradano e fanno male alla pelle».

Perché?

«Perché la rendono impermeabile alle sostanze nutritive e idratanti. Ciò causa secchezza, arrossamenti, pruriti».

Anche allergie?

«Non tanto, perché le allergie le scatenano anche gli oli essenziali che usiamo noi. Alcuni, tipo la lavanda, trascinano allergeni. Il discorso allergie e intolleranze riguarda tutti, ma è soggettivo e bisogna imparare a conoscere la propria pelle. Il problema vero resta l'impatto ambientale. I cosmetici si usano tutti i giorni: se pensiamo alla popolazione mondiale e a tutte le creme di sintesi che vengono usate quotidianamente è impressionante immaginare le tonnellate di chimica che entrano in contatto con flora e fauna, e di conseguenza con ciò che respiriamo e che mangiamo».

Mi parli di Fitocose, chi siete, qual è la vostra filosofia aziendale.

«Siamo un'azienda a carattere artigianale composta da una decina di persone con sede a Cusago. Siamo piccoli, ma lavoriamo bene, ci piace quello che facciamo e non intendiamo ampliarci. Non distribuiamo nei negozi, ma solo online e per questi i nostri prezzi non sono alti. Abbiamo una gamma di prodotti vastissima e ognuno può trovare la sua linea compilando il Check Up che si trova sul sito».

Quali creme consiglia in questi mesi freddi?

«Per le pelli sensibili ci sono i prodotti a base di azulene, per quelle grasse a base di viola tricolor e, infine, per quelle secche vanne bene le creme alle ceramidi, o al burro di karité».

Cristiana Castelli